

FIN DA BAMBINA SI FORGIA UNA SANTA

Occhi che hanno visto il Signore

Una ragnatela di rughe che dicono fatica, sacrificio, vita donata. Il sorriso appena abbozzato di chi ama la riservatezza e il nascondimento. Due occhi vivi, profondi, che illuminano tutto il viso. E parlano. Parlano di amore e dolore, di attesa ardente e al tempo stesso paziente, di forza e dolcezza, di fermezza e sottomissione... Uno sguardo intenso, capace di vedere oltre... uno sguardo che ha catturato il Mistero. È suor Teresa. In quella fotografia che la ritrae negli ultimi anni, appare il dolce contrasto tra il naturale declino fisico della donna e la grandezza spirituale della santa. Un dolce contrasto, come nella terra che ha visto la sua nascita, dove la natura è magnifica, ma anche selvaggia e rude, tanto che nel vederla ci si domanda come è possibile governarla. Lo si fa solo con un lavoro paziente e ostinato, a dorso d'uomo e a mani nude, chinandosi a



Santa Teresa Couderc.

raccogliere pietra su pietra per costruire muretti e terrazze.

A Le Mas, pochi chilometri dal villaggio di Sablières, nel cuore dell'Ardèche meridionale francese, era il primo febbraio 1805 quando il focolare di Anne Méry e Claude Michel Couderc si arricchì di una nuova luce: Marie Victoire, seconda di dieci bambini che saranno allevati in questa nu-



Una veduta degli splendidi orizzonti naturalistici delle Ardèche.

merosa famiglia.

La loro casa era di pietra grigia come i blocchi di granito delle colline intorno; il cielo blu era illuminato dalla luce del sud; nell'aria il profumo delle ginestre. I Couderc vivevano su una grande proprietà di terre divise tra pascoli, boschi e campi, che apparteneva alla famiglia da più di duecento anni; la loro masseria era la casa principale di una frazione piena di vita che contava allora una quindicina di focolari.

I genitori della futura Teresa erano figure considerate nel paese, godevano della stima e della fiducia del curato e della gente del villaggio. Entrambi avevano mantenuto ben salda la loro fede

nella bufera della Rivoluzione francese prima e nei tempi difficili delle guerre rivoluzionarie e napoleoniche dopo. Claude, da giovane, aveva rischiato la vita facendo la guardia quando dei preti ribelli alla Costituzione civile del Clero, imposta dal regime, si rifugiavano a Le Mas e vi celebravano di nascosto la Messa. Adulto, aveva presieduto la Confraternita dei Penitenti Bianchi della parrocchia ed era stato per quarant'anni sindaco del comune di Sablières. La sua sposa, Anne, anche se gracile di salute, era una donna forte e saggia, di quelle a cui le altre erano solite rivolgersi per chiedere consiglio e appoggio. Alcuni uomini aiutavano



L'altare nella cappella di Le Mas, in armonia con la semplicità di Teresa.

Claude nel lavoro dei campi, una donna dava una mano ad Anne nelle faccende pesanti di casa.

Nella chiesa del villaggio, Maria Vittoria fu battezzata il giorno dopo la nascita, grazie alla sollecitudine per i sacramenti che apparteneva alle solide famiglie di una volta.

Negli anni dell'infanzia si forgerà la futura suor Teresa, che ben presto imparò lo spirito di sacrificio, la solidità, la concretezza della vita di campagna, l'obbedienza e la devozione a Dio. Bambina, aiutava la mamma a fare il pane e ad accudire i fratellini; raccoglieva legumi, verdure e fiori nell'orto che era intorno alla casa; badava agli animali da corti-

le e svolgeva tutti quei piccoli servizi che erano adeguati alla sua età. Nelle sue giornate c'era spazio anche per il gioco, ma non si dimenticava mai di recitare a lungo le sue preghiere. Un grande affetto circolava in famiglia; un legame profondo, fatto di gesti, di silenzio e non di troppe parole, alimentato dal lavoro e dalla vita in comune.

A casa Couderc si respirava un clima di unità, tenerezza e carità. Madre Teresa stessa lo ricorda quando, poco dopo la morte del padre, scriverà: *“Quando non si hanno più né madre, né padre, allora si sente bene che si sono perduti i propri migliori amici... Spero che il ricordo del nostro ca-*

ro padre vivrà sempre nella famiglia e che la carità, la pace e l'unione dei cuori vi regneranno dopo la sua morte come durante la sua vita". A suo fratello maggiore Jean, che diventerà abate, la lega fin da subito un'intimità spirituale piena di tenerezza, che saprà godere dello scambio di due lettere l'anno, da tenere care sul comodino, da tornare a leggere nei momenti di nostalgia.

Nelle lunghe e fredde serate invernali, Claude riuniva i suoi figli attorno al fuoco e leggeva loro storie edificanti e vite di santi; Teresa respirò quindi fin da piccola il profumo di un cristianesimo radicato e vissuto nella quotidianità.

Tempi difficili per i cristiani

Fuori dalle mura sicure della masseria dei Couderc infuriava il potere napoleonico.

Certo, gli anni che erano stati i più bui del periodo post rivoluzionario per la Chiesa, erano passati, ma avevano lasciato dietro di loro terra bruciata: seminari chiusi, biblioteche date alle fiamme, molte comunità e congregazioni religiose scomparse. L'opera di scristianizzazione c'era stata eccome, molti sacerdoti erano stati ridotti a funzionari dello stato, e ora bisognava ricostruire. Ripar-

tendo dalla gente e dal quel comune senso di religiosità innato.

La furia dei Lumi aveva tentato di scacciare la fede; paradossalmente, la lotta per la libertà aveva privato molti della libertà fondamentale, quella di credere in Dio.

Quando Teresa riceve la sua prima Comunione, è la Pentecoste del 1815: siamo nel pieno dei cosiddetti Cento Giorni. Per il generale Bonaparte la fine era iniziata qualche anno prima in Spagna, dove il suo esercito aveva trovato un popolo disposto a lottare per il ritorno del re e della Chiesa. Poi la campagna di Russia e, nel 1813, la sconfitta a Lipsia, quando si era trovato contro i popoli d'Europa. La restaurazione di Luigi XVIII durò poco: Napoleone, riuscito a sfuggire alla sorveglianza della flotta inglese, marciava su Parigi per riprendersi il potere. Un potere che durò esattamente cento giorni, fino alla sconfitta campale di Waterloo. Fu in questo clima incerto che Maria Vittoria si accostò all'Eucaristia; aveva dieci anni, e il curato di Sablières dichiarò che non aveva mai conosciuto bambini così ben preparati.

Claude aveva fatto venire al Mas un vecchio istitutore per dare ai figli più grandi i primi rudimenti scolastici. Raggiunti i diciassette anni, l'adolescente Vit-

toria viene mandata al collegio di Vans, tra i più stimati della regione e tenuto dalle Suore di San Giuseppe che, più o meno disperse durante la Rivoluzione, si erano allora riunite. Passano così tre anni, dal 1822 al 1825, in cui Vittoria va a scuola da madre Castanier, due volte arrestata sotto il terrore giacobino e sfuggita alla morte solo per la caduta di Robespierre.

Vittoria comincia ad amare uno stile di vita che le sarà ben presto familiare. In alcuni periodi ritorna a Sablières, dalla sua famiglia, ma in collegio si trova bene; “vi si divertiva”, racconta il curato del suo villaggio. Il programma delle religiose non aveva pretese intellettuali, ma cercava di preparare le giovani alla vita futura. Saper prendersi cura del focolare domestico era allora importante per una ragazza, un vero e proprio corredo, se rafforzato dalla rettitudine di giudizio, dalla sobrietà e dall'esattezza di espressione.

Ma la vocazione la aspetta, per Vittoria sta arrivando il momento

di portare alla luce quel desiderio profondo di cui qualcuno si era accorto da tempo.

Il rapporto speciale che la secondogenita dei Couderc aveva con Gesù era precoce e visibile già negli atteggiamenti della piccola. Dice suo padre: “*Dio ispirò di buonora Marie Victoire. La vedevamo calma e riflessiva: mentre si dedicava alle sue occupazioni, meditava sulla propria vocazione*”.



Una fonte a Le Mas.

Arriva la primavera del 1825; lei ancora non lo sa, ma sta per prendere la decisione fondamentale

della sua vita. Le scelte successive verranno di conseguenza, e saranno tutte scelte di amore. Un bel giorno Claude Couderc bussa alla porta del collegio: “*Riporto a casa mia figlia, per farla partecipare alla missione che sarà tenuta dai sacerdoti di La Louvesc*”, dice alla superiora. Maria Vittoria fa i bagagli e ritorna a casa per prendere parte con tutta la famiglia alla missione che avrebbe dovuto aver luogo nel villaggio. Era la prima dopo la Rivoluzione.